

L'intervento/1. Mario Monti

# Il nodo antico etica-economia

Riportiamo la parte conclusiva dell'intervento svolto ieri da Mario Monti, presidente dell'Università Bocconi, all'incontro per la presentazione del libro «Lezioni per il futuro»

di **Mario Monti**

**N**egli anni 80 nel nostro paese, ma in molti paesi d'Europa, prevalevano ancora forme di disordinata occupazione da parte dei pubblici poteri delle attività economiche, finanziarie e bancarie. Molti docenti della Bocconi, molti centri di ricerca della Bocconi, in quell'epoca, si batterono affinché ci fosse una graduale rimozione di vincoli amministrativi e al tempo stesso venissero introdotte norme per imporre trasparenza e concorrenza in mercati che si andavano ri-creando.

Un po' di anni dopo, in epoca imperante di divinizzazione del mercato, questa Università - che era stata per decenni fucina di dirigenti per le imprese e le professioni - decise nei primi anni 90, sorprendendo le proprie *constituencies*, di dedicare una quota di risorse e di

energie alla creazione (prima in Italia) di una laurea in Economia delle pubbliche amministrazioni, per sottolineare l'importanza e l'urgenza di adeguare l'Italia dal punto di vista della capacità di gestione dei pubblici poteri.

Ancora: oggi si rileva giustamente l'insufficiente sintonia tra la dimensione giuridica e la dimensione economica dell'analisi e della politica. Ebbene, questa Università nel tempo ha coltivato questa dimensione e ha istituito, qualche anno fa, un corso di laurea in Giurisprudenza nella facoltà di Economia, con una fortissima attenzione al diritto dell'economia.

Oggi, ancora, la crisi pone in grande evidenza, giustamente, tardivamente, il rapporto tra etica ed economia. Nel 1985 tenemmo un dibattito che sembrava strano per l'epoca su Economia, etica e scelte dell'imprenditore, aperto da un intervento del cardinale Carlo Maria Martini. Auspicare l'integrazione internazionale è sempre stata una costante linea di pensiero di questa Università, la quale però attraverso i suoi docenti ha de-

nunciato molti, molti anni fa e in modo documentabile i rischi di una globalizzazione non governata da pubblici poteri strettamente coordinati sul piano europeo e globale. Così come i temi della *corporate governance* e della responsabilità sociale hanno trovato molta attenzione, per non dire - su un piano che può sembrare aridamente tecnico, ma credo non lo sia - quanto gli aziendalisti della Bocconi (la scuola del professor Guatri, che è presente, in particolare) abbiano ammonito per tempo su taluni accessi che sarebbero potuti derivare, come poi sarebbero effettivamente derivati, dall'impiego di principi contabili internazionali di un certo tipo.

Negli ultimi anni, in cui abbiamo vissuto come tutti il contrasto tra il gusto dell'apertura e dell'integrazione e i gravi squilibri che la globalizzazione portava nell'assenza colpevole di un coordinamento a livello dei pubblici poteri sul piano internazionale, ci siamo posti l'interrogativo della perpetuazione di un'economia e società aperta.

G. R. PRODUZIONE RISERVATA

